

SEDEGLIANO – CASTELLIERE

di Massimo Calosi

L'argine che circonda il complesso sportivo di Sedegliano rappresenta la traccia monumentale (22 m di lunghezza, 3,50 m di altezza) del sistema difensivo in terra e ciottoli di un abitato fortificato di epoca protostorica (castelliere).

Il sito, molto ben conservato e simile per forma e posizione ai vicini castellieri di Galleriano di Lestizza e Savalons di Mereto di Tomba, presenta pianta quadrangolare con i vertici orientati secondo i punti cardinali e una superficie interna di 3 ettari.

L'Università degli Studi di Udine ha condotto qui tre campagne di scavo (2004-2006) concentrate presso il vertice settentrionale della struttura arginata. Le indagini hanno permesso di approfondire le conoscenze relative alle tecniche costruttive del terrapieno, provvisto anticamente di palizzate lignee e di fossati sia all'esterno sia all'interno, che dopo la sua fondazione, fissata ad una fase avanzata dell'antica età del bronzo (tra il 1900 ed il 1600 a.C. circa), fu potenziato per mezzo di cassoni lignei riempiti di ghiaie e terreno argilloso in due momenti ben distinti, tra il XIV-XIII secolo a.C. (fine Bronzo Medio - inizi Bronzo Recente) e intorno alla prima metà del XII secolo a.C. (Bronzo Recente avanzato - inizi Bronzo Finale).

Eccezionale è stato il rinvenimento, all'interno del primo argine difensivo, di quattro tombe ad inumazione: si è trattato, per il Friuli protostorico, della prima scoperta di sepolture in abitato, le più antiche riferite alle genti dei castellieri.

La posizione delle sepolture nei pressi di uno degli ingressi del castelliere riveste un notevole significato simbolico. I due individui deposti nella tomba più antica, un uomo e, forse, una donna, probabili fondatori del villaggio percepiti come protettori del sito e del suo varco di accesso, divennero nel tempo oggetto di venerazione. Attorno alla loro sepoltura tra la fine del Bronzo Antico e il Bronzo Medio, furono sepolti almeno altri tre personaggi che dovevano aver ricoperto in vita ruoli significativi all'interno della comunità.

L'abitato, abbandonato verso la fine del secondo millennio a.C., ebbe in seguito sporadiche frequentazioni, come dimostrano alcuni reperti della tarda età del ferro e di epoca La Tène.

© Massimo Calosi- All Rights Reserved